

Ambiente / Roberto Petrachi (TarantoViva) interviene nel dibattito

«A Genova non è stato perso un solo posto di lavoro»

Per quanto riguarda la questione ambientale e le sue conseguenze sulla salute, Taranto è in controtendenza. Lo è rispetto al numero dei morti di tumore al polmone che sono più che nel resto d'Italia, lo è rispetto alle polveri sottili che derivano quasi totalmente dall'attività industriale, lo è rispetto a Cornigliano dove si è chiusa la lavorazione a caldo, quella più inquinante, mentre da noi è aumentata, lo è rispetto all'approccio politico verso l'inquinamento. Infatti c'è stata sollecitudine e tempestività nel chiedere che non venissero applicati tagli alle emissioni di CO2 da

parte dell'Ilva, mentre per ciò che attiene la protezione della salute di cittadini ed operai e dell'ambiente si procede con estrema ponderatezza o forse con lentezza esasperante. Al punto che sono stati siglati diversi Atti d'Intesa, siglati anche dalle organizzazioni sindacali, siglati mentre l'Arpa non aveva e non ha ancora la possibilità di controllarne l'applicazione e sinceramente questo non sembra una buona prassi, una prassi cioè in grado di realizzare la compatibilità fra ambiente e industria. Concordo con le valutazioni della Cisl: Hamilton sta pro-

prio in un altro mondo, sta nel nuovo mondo e sta ancora in Canada, ma devo sottolineare che i cassintegrati a Genova dopo la chiusura dell'area a caldo sono tra i 550 e i 600, che la differenza fra lo stipendio e l'assegno di cassintegrato è stata coperta dalle prestazioni effettuate in attività socialmente utili e che saranno reintegrati in acciaio (lavorazione a freddo) entro il 2008 (fonte associazione per Cornigliano) e quindi non si è perso né un posto di lavoro e probabilmente neanche un euro in busta paga. A Taranto molti operai sono giovani e questa

è una ragione in più per avere cura della loro salute, così come bisogna prendersi cura della salute di tutti i cittadini. Dall'ordinanza di chiusura delle cokerie ad oggi sono passati 6 anni e ancora sono necessarie ricerche la cui durata non sarà verosimilmente brevissima per ridurre le emissioni di diossina e di polveri minerali. E gli idrocarburi policiclici che sono cancerogeni come saranno abbattuti? E la CO2 continueremo a respirarla? Quanto tempo servirà perché si cominci a agire? A quante persone succederà

di ammalarsi? Credo che questo dovrebbe essere il tema più importante del futuro ed imminente dibattito elettorale e credo che tanti tarantini gradirebbero delle risposte. Negare dei diritti fondamentali significa non solo accrescere l'indifferenza e la passività rassegnata, ma soprattutto smentire la consapevolezza di essere pienamente cittadini e consegnare la politica al ruolo descritto da Michele Tursi di "male oscuro della questione ambientale tarantina".

Roberto Petrachi
Associazione TarantoViva
www.tarantoviva.it



Alle Circoscrizioni serve unità per non essere perdenti

L'appello al "resto dell'Unione" di Florido e dei partiti che lo sostengono

Doppio no di Condemi

In una lettera ai vertici nazionali e regionali della Cdl il malcontento per la scelta dei candidati sindaci

È un doppio no quello di Aldo Condemi, leader dell'omonimo movimento con un passato di assessore comunale alle spalle, alle due possibili candidature a sindaco per la Casa delle Libertà. Un doppio no che l'avvocato tarantino ha messo, motivandolo, nero su bianco inviando una lettera ai vertici nazionali, regionali e provinciali di Forza Italia (Bondi, Valducci, Fitto e Franzoso), Alleanza nazionale (Gasperri, Poli Bortone e Lospinuso) e Udc (Cesa, Tucci, Caroppo e Della Torre) e per conoscenza a Silvio Berlusconi. La sua non è polemica fine a se stessa bensì «semplice animosità a difesa di un'idea». Un'idea che affonda le radici nel fatto che il candidato sindaco, se esterno ai partiti, deve davvero costituire «un valore aggiunto» cosa che, a giudizio di Condemi, i due papabili, il giudice Sebastio e l'ex presidente della Provin-

cia, Domenico Rana, non sarebbero in grado di assicurare. Di qui l'invito a scegliere un candidato diverso al fine «di non perdere le poche possibilità che si intravedono, per i demeriti altrui, di evitare che la Cdl venga elettorale-massacrata non potendosi, con il candidato sindaco esterno, nemmeno difendere dalle esaltazioni degli effetti del dissesto, unico e vero argomento della campagna elettorale dei nostri avversari». Massacro, puntualizza Condemi, dal quale «non mi lascerò coinvolgere prendendo anche questa volta, come nelle precedenti amministrative, seppure per motivazioni diverse, le distanze da quelli che ritengo errori della Cdl». Eppure, fa presente Condemi nella sua lettera, pur di partecipare alla competizione elettorale insieme alla Cdl ha rinunciato all'idea di essere

candidato sindaco della stessa «nonostante da un'indagine statistica effettuata dall'emittente televisiva "La7" sui vari potenziali candidati sindaci a Taranto, risultasse che il sottoscritto si posizionava con due punti percentuali in più rispetto agli altri». Per quanto riguarda le due possibili candidature a sindaco, Condemi fa notare ai vertici regionali e nazionali quanto siano lontani «dalla conoscenza della vera realtà tarantina» perché uno, Rana, è lo stesso che «proprio per non essere stato considerato un valore aggiunto quale presidente della Provincia uscente non fu ricandidato proprio da voi in una competizione molto meno difficile di quest'ultima». La candidatura dell'altro, il giudice Sebastio, apparebbe, a giudizio di Condemi, incomprensibile per l'elettorato del centrodestra «perché notoriamente, da sempre,

di marcantissima connotazione di sinistra. In più - aggiunge Condemi - sembrerebbe che lo stesso abbia già deciso l'esclusione dalle liste di tutti coloro che negli anni passati hanno fatto parte dell'amministrazione. Affermazioni identiche a quelle che quotidianamente ascoltano dalla sinistra. Se fosse solo un accenno in tal senso, decine di ex amministratori seri, trasparenti, ritenendosi giustamente lesi nella dignità sposterrebbero, per reazione, migliaia di voti alla sinistra». Insomma, più chiaro di così Condemi non avrebbe potuto essere sicuro anche dell'appoggio di tanti ex consiglieri comunali e circoscrizionali della Cdl «il 90% dei quali avrebbe potuto sottoscrivere questo mio documento. Ma sarebbe apparsa - conclude - una petizione e non, invece, serene constatazioni di chi si duole che si adottano scelte che porteranno la Cdl ad irrimediabile sconfitta».

Alle circoscrizioni il centrosinistra si deve presentare unito. I partiti dell'area riformista (Ds, Margherita, Lista Florido, Sdi, Italia dei valori, Mre, Italia di mezzo) che sostengono la candidatura a sindaco di Gianni Florido non perdono ulteriore tempo e cercano di ricomporre la frattura verificatasi con gli altri partiti dell'Unione (Rifondazione, Verdi, Comunisti italiani, Udeur, Socialisti autonomisti che sostengono Ezio Stefano) perché al rinnovo dei consigli di quartiere non si può arrivare divisi con propri candidati presidenti perché così il centrosinistra correrebbe il rischio di essere perdente. Ecco perché lo stesso Florido e i segretari dei partiti che ne sponsorizzano la candidatura hanno ribadito la loro volontà «di ricercare elementi che uniscono la coalizione che governa l'Italia, la Regione Puglia e la Provincia di Taranto (e che purtroppo non è riuscita ad esprimere un'unica candidatura a Sindaco di Taranto) in ragione della necessità di dare risposte adeguate e condivise alla drammatica crisi che la città di Taranto sta vivendo. A tal proposito - proseguono Florido e i partiti che lo sostengono - riteniamo utile tutti gli appelli alla moderazione ed alla mediazione rispetto alle divisioni che si sono create. Tra questi riteniamo particolarmente significativo quello lanciato dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che ha auspicato un ricongiungimento della coalizione di centrosinistra in un eventuale secondo turno elettorale e la opportunità di presentare candidature unitarie per le sei Circoscrizioni comunali, dove il voto maggioritario a turno unico consiglia l'unità per evitare inutili regali al centrodestra locale. A tal proposito, - prosegue la lettera - pur conoscendo la vostra posizione attualmente non favorevole, vi chiediamo di esprimervi su questo ennesima nostra richiesta di accordi unitari nelle circoscrizioni, in tempi ragionevolmente brevi (considerata la imminenza della scadenza elettorale) in modo da poter assumere le conseguenti decisioni. Per quanto ci riguarda - concludono Florido e i sette partiti che lo sostengono - vogliamo continuare a lanciare segnali di unità che riteniamo saranno certamente apprezzati dall'intero corpo elettorale tarantino. Crediamo inoltre che sostenere insieme candidature unitarie per le presidenze delle Circoscrizioni "civilizzerebbe" la campagna elettorale, in quanto i candidati sarebbero considerati unitari ed al di sopra dei singoli partiti di provenienza, e non sarebbe assolutamente in contraddizione con il voto che ognuno di noi chiederà per il proprio partito (al comune ed alla circoscrizione) e per il proprio candidato sindaco».

I Comunisti italiani propongono alla sinistra una confederazione

Conferenza organizzativa della Fgci

Il partito dei Comunisti italiani di Taranto scaldi i motori e lo fa riunendo il secondo congresso cittadino. Ma, soprattutto, lancia due chiari messaggi alla città e ai compagni di cordata che sostengono la candidatura a sindaco di Ezio Stefano. E alla città i Comunisti italiani dicono che proprio Ezio Stefano può rappresentare l'elemento di novità in grado di imprimere quella energica stertata che serve per rimettere l'intera comunità in carreggiata. Ai partiti del cartello Stefano dicono, invece, che è ora di incamminarsi sulla strada che porta alla confederazione dei partiti della sinistra.

«Temi importanti che si sono incrociati con quelli legati alla tutela del posto di lavoro, all'emergenza ambientale, alla garve crisi che attanaglia l'Arsenale militare, ai rapporti con l'Ilva e la grande industria. «La presentazione ufficiale della candidatura a sindaco di Ezio Stefano da parte della sinistra, di pezzi del centrosinistra (e consistente base dei Ds) nonché di organizzazioni della società civile, - si legge in una nota diramata dal Pdci - apre le porte alla speranza e può chiudere la stagione della disperazione. Il nuovo - prosegue la nota - ha radici robuste solo nella storia. La rivincita personale del pediatra già senatore e contenente di De Cosmo nelle elezioni del 1996, può coincidere con la rivincita politica della sinistra, con programmi chiari e trasparenti, con scelte coraggiose e percorsi di partecipazione democratica; può coincidere con la rivincita di un'intera città, anche quella che non vuole riconoscersi nella sinistra ma ama la trasparenza, l'onestà, la capacità amministrativa, la forza di negoziare con i poteri forti (istituzionali e non) un diverso progetto e un diverso destino della Taranto laboriosa». E, appunto, la proposta dei Comunisti italiani ionici è quella «della confederazione della sinistra che veda insieme

Conferenza organizzativa Fgci
Si terrà questa sera, alle ore 17 nei locali della federazione provinciale del PdCi di Taranto, la 1ª conferenza organizzativa della Fgci della provincia di Taranto. Tale conferenza ha un ruolo fondamentale nel processo di costruzione del partito e nel percorso di crescita culturale e politica degli iscritti con età inferiore ai 30 anni i quali sono chiamati all'impegno come futura classe dirigente del partito, al suo rinnovamento già da subito. Da essa uscirà eletto il coordinatore provinciale, il coordinamento Fgci-PdCi e nominati i componenti del comitato federale all'interno del prossimo congresso provinciale del PdCi.

Scuola / Marilena Di Noi (Ds) sollecita il presidente della Provincia, Gianni Florido

«Il Paisiello statale, occasione da non perdere»



Marilena Di Noi. La consigliera provinciale dei Ds interviene sull'Istituto "Paisiello"

Il Liceo Paisiello «è un bene irrinunciabile per la città» perché rappresenta «un luogo di formazione artistica e musicale, un'opportunità economica per il territorio, una testimonianza della storia migliore della città». Non ha dubbi Marilena Di Noi, consigliera provinciale Ds, che si dice d'accordo con l'assessore regionale Ostillo e che sottolinea che il suo futuro «è un valore assoluto che va garantito al di là delle amministrazioni che si succederanno». Anche perché, fa presente Marilena Di Noi, il liceo musicale di Taranto si trova oggi nella condizione privilegiata di poter conseguire la statizzazione. «Questa è un'occasione che non può essere sprecata. Il percorso verso la statizzazione va compiuto senza altri rinvii e tentennamenti, il cui

solo risultato sarebbe un grave danno per l'intera comunità jonica». E l'approvazione e il riconoscimento dello Statuto, che rende autonomo il Liceo, è un prerequisito necessario alla statizzazione. Ma «se a parole sembra che siamo tutti d'accordo, qui il meccanismo si inceppa», rileva la consigliera Ds, perché fino a poco tempo fa, «il presidente della Provincia ha di fatto bloccato l'iter, obiettando che la scelta di alcune figure, fra cui il presidente dell'istituendo consiglio di amministrazione dell'Istituto, non potevano competere al ministro, come la Legge prescriveva, ma, alla Provincia, ente che ne sostiene i costi. Ora - spiega Marilena Di Noi - questo nodo è stato sciolto. Infatti recentemente la norma è cambiata: decreto del Presidente della

Repubblica n° 295 del 31.10.2006. Oggi spetta al ministro nominare un soggetto entro una terna di nomi designati dal Consiglio accademico». Pertanto, «le resistenze finora messe in atto al riconoscimento della autonomia, e mai condivise dalla sottoscritta», oggi non trovano più giustificazione alcuna. «Peraltro, a sostegno della legittimità e della opportunità di statizzare il Paisiello, - sottolinea Di Noi - c'è la testimonianza del percorso compiuto dagli altri licei musicali italiani, una ventina circa, che, per la quasi totalità, hanno chiesto ed ottenuto il riconoscimento dell'autonomia statutaria. Il presidente Florido, a quasi 3 anni dall'inizio del suo mandato, - conclude Di Noi - dica chiaramente cosa intende fare».

Authority portuale / Franzoso (Forza Italia)

Con Conte premiata la competenza

«Buon lavoro a Michele Conte, neopresidente dell'Autorità portuale di Taranto». Sono, questi, gli auguri formulati dal coordinatore provinciale di Forza Italia, onorevole Pietro Franzoso, all'indomani della firma del decreto di nomina del vertice dell'Authority, siglato dal ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. «Saluto - aggiunge Franzoso - con favore il ritorno all'ordinarietà della gestione dell'autorità portuale, dopo il lungo periodo di commissariamento. Esprimo la mia fiducia nei confronti di Conte alla guida dell'Authority, in ragione della sua riconosciuta capacità ed esperienza, oltre che della comprovata conoscenza tecnica del settore. Doti, queste ultime, che ho sempre indicato quali

requisiti indispensabili nella scelta del nuovo vertice e ravvisati nella figura del neopresidente». Franzoso non dimentica neanche il commissario Luigi Loboano che, «nonostante i limiti e la provvisorietà del suo mandato», è riuscito «a incassare significativi risultati per la crescita e il potenziamento della portualità a Taranto. A questo punto - conclude Franzoso - mi auguro che, con la nuova guida e il ritorno dei pieni poteri ai vertici dell'Authority, lo scalo ionico possa, d'ora in avanti, raggiungere il suo pieno sviluppo, anche in relazione al nostro posizionamento strategico rispetto ai traffici del Mediterraneo».



Michele Conte

Authority - 2 / Pugliese (Verdi)

Adesso rilanciamo il settore

«È d'obbligo fari i migliori auguri al neopresidente dell'autorità portuale di Taranto, Michele Conte. Auguri che vanno estesi a tutto l'arco del porto e alla città di Taranto in quanto, con la sua nomina, si potrà coprire la mancata gestione di quello che sarebbe candidato a diventare uno dei maggiori porti del Mediterraneo, e che torna a essere tale dopo una "vacanza" durata lunghi anni, a causa dei pasticci che la politica ha combinato a Taranto, attraverso la nomina di presidenti inidonei e commissariamenti». Anche Gabriele Pugliese, presidente provinciale dei Verdi, interviene sulla nomina di Conte a presidente dell'Autorità portuale. «Il nostro augurio - prosegue Pugliese - è che finalmente si possa rilanciare il settore nel suo complesso, conoscendo la grande esperienza del presidente e anche come lui vede il futuro

del porto di Taranto. È noto a tutti che egli considera, e noi condividiamo assolutamente, il rigassificatore un ostacolo allo sviluppo del porto per cui, con la sua nomina, riteniamo che ci sarà una forte opposizione all'ipotesi di un tale insediamento. Per il resto - conclude Pugliese - è necessario che, in primo luogo, si dia attuazione al piano regolatore del porto, per dare il via a tutte le opere necessarie al suo potenziamento, attraverso il Distripark, Agromed, piastra logistica, strada di collegamento tra i moli, collegamento con la rete ferroviaria e dragaggio dei fondali per consentire l'attracco di navi di 3ª e 4ª generazione, come già avvenuto per il Canale di Suez. I soldi sono già disponibili da tempo, ma a Taranto la politica ha impedito che venissero spesi».